

# Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

## *Cari Fratelli e Sorelle*

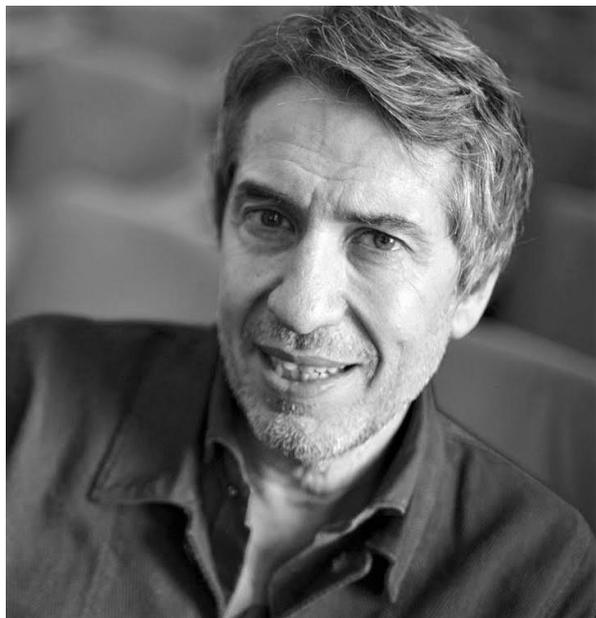
Anno XXII - n. 1138 - 4 Settembre 2022 – 23<sup>a</sup> Domenica del Tempo Ordinario

### ***Il primato dell'Amore e della Salvezza di Dio***

Questi primi giorni di settembre, con la riapertura delle scuole, la graduale ripresa degli impegni e delle abituali attività quotidiane, ci accompagnano a vivere insieme anche l'inizio di un nuovo anno pastorale. E' proprio in questo tempo di "ripartenza" che la Parola di Dio ci interpella in maniera chiara e diretta per ridestare in noi i sentimenti e le emozioni provate a partire dall'inizio del nostro cammino di discepolato cristiano. Ci viene chiesto oggi, così come in quell'originario momento e sicuramente anche durante tanti altri tratti del nostro cammino di fede: «*chi è Gesù per me?*», «*che posto occupa nella mia vita?*». La Liturgia di questa domenica indica che la risposta a queste domande potrebbe non essere poi così semplice. Siamo chiamati, infatti, oggi a porre la nostra riflessione sulle parole di Gesù che, alla folla che lo segue, dice che per essere suoi discepoli è necessaria una decisione ponderata, poiché il cammino di chi si pone alla sua sequela è impegnativo e richiede determinazione. E' impegnativo poiché Gesù pone al centro della vita di fede il primato di Dio, attraverso il quale il discepolo è chiamato a misurare e verificare la realtà che ha davanti ai suoi occhi. Discepolato, nel cristianesimo, significa dunque modellare la propria vita, i propri affetti, le proprie decisioni, tutto se stessi, secondo l'agire di Dio così come si è rivelato in Cristo. Si tratta perciò di un cammino esigente, a tratti difficoltoso, a volte talmente controcorrente da implicare anche la croce. Ma al tempo stesso è anche la via che conduce il discepolo a comprendere la verità su se stesso e sulla propria esistenza. Ne traccia un esempio affascinante la storia narrata nella Lettera a Filèmon, da cui è tratto il brano della seconda lettura. Il testo ci parla di Onèsimo, schiavo di Filèmon, un ricco abitante della città di Colossi divenuto cristiano grazie alla predicazione di san Paolo. Onèsimo riesce a fuggire dalla schiavitù e trova rifugio proprio presso l'Apostolo Paolo, da cui riceve il dono della fede cristiana. Nella sua lettera Paolo chiede a Filèmon di riaccogliere il fuggitivo ora non più come schiavo, ma come fratello in Cristo e di rifiutare così la mentalità della società di allora che per lo schiavo fuggitivo imponeva una punizione crudele. Questo esempio ci aiuta a comprendere che il discepolo cristiano – coniugando fede e vita, verità e realtà concreta – è chiamato a vivere e testimoniare nella storia il primato dell'amore e della salvezza di Dio in Cristo, a cui nulla può essere anteposto.

■ Non esistono soluzioni facili a problemi difficili; le difficoltà che abbiamo davanti sono un invito a cercare la via di uno sviluppo migliore rispetto a quello alle nostre spalle. La riflessione del sociologo Mauro Magatti (in foto).

## ILLUSIONI E INIQUITÀ. ADDIO AL SONNO DELLA RAGIONE.



«È finita l'epoca dell'abbondanza»: così ha affermato il presidente Macron, forse per preparare i suoi concittadini a un autunno e a un inverno che si annunciano complicati. Le reazioni sono state immediate: in un Paese come la Francia, con 9 milioni di poveri, una dichiarazione del genere è apparsa a molti fuori luogo. Per tanti francesi «la fine dell'abbondanza» non è iniziata oggi, ma diversi anni fa. E tuttavia la presa di posizione di Macron – politico molto vicino alla tecnocrazia internazionale – è qualcosa in più di una semplice battuta. Fine dell'abbondanza significa, molto

concretamente, l'uscita forzata dalla lunga stagione di una crescita quantitativa pensata come illimitata, cioè senza vincoli dal punto di vista finanziario, energetico, delle risorse naturali e umane. A cui nell'immediato rischia di seguire una grandinata di cattive notizie: scarsità di energia e materie prime, inflazione a due cifre, recessione economica. La paura (giustificata) è che le difficoltà annunciate possano scatenare un'ondata di protesta e destabilizzare le democrazie. A cominciare da quella italiana. Esattamente ciò che spera Putin, che ha saputo rivoltare contro l'Occidente le sanzioni decise dopo l'invasione dell'Ucraina.

In questa situazione la risposta automatica è: più risorse pubbliche. Una soluzione che, seppur necessaria, è tuttavia insufficiente. E che però, in una campagna elettorale che guarda a mesi che si annunciano tempestosi, diventa il flauto magico suonato da tutti i leader. In fondo, nel nostro Paese l'abbondanza si è per lo più tradotta nell'ampliamento abnorme del debito pubblico e della rendita, al punto che, come ha fatto notare qualche giorno fa Alberto Brambilla, oggi «metà degli italiani vive 'a carico' di qualche altro».

Ma non esistono soluzioni facili a problemi difficili: e così, al di là delle pezze che pure occorre mettere, le difficoltà che abbiamo davanti sono un invito a cercare la via di uno sviluppo migliore rispetto a quello alle nostre spalle. Per quanto difficile, ciò è possibile a tre condizioni. In primo luogo, 'fine dell'abbondanza' significa tornare a declinare crescita economica e giustizia sociale. Una relazione che proprio l'idea di crescita infinita ha rimosso: se la

torta cresce, non importa preoccuparsi troppo di come la si divide. Sappiamo, invece, che le cose sono andate diversamente: nel corso degli anni, la ricchezza si è sempre più concentrata, la quota di valore aggiunto destinato al lavoro si è ridotta a vantaggio dei profitti, gli squilibri territoriali sono aumentati.

C'è bisogno di ricomporre le divaricazioni che spaccano le nostre società, dove i ricchi sono sempre più ricchi e i poveri sono sempre più poveri. Con ampie quote del ceto medio che scivolano verso una condizione di precarietà. E con le nuove generazioni che stentano a mantenere le condizioni di vita dei padri. In secondo luogo, 'fine dall'abbondanza' non significa necessariamente meno, ma può anche volere dire più. Un più diverso dal semplice aumento del Pil. In gioco vi è l'idea di 'valore', cioè la misura di ciò che è davvero in grado di accrescere il nostro ben vivere. Sono gli choc che si stanno susseguendo a imporcelo: lo sviluppo è fatto di tutte quelle dimensioni immateriali, qualitative e relazionali che abbiamo messo tra parentesi e che invece, alla fine, sono essenziali per la nostra vita, individuale e collettiva. In terzo luogo, 'fine dell'abbondanza' comporta la capacità di gestire e trasformare il forte risentimento che cresce in una società abituata ad avere tutto ed è perciò insofferente all'idea stessa di limite. Lo abbiamo visto durante la pandemia. Le restrizioni che ci sono state imposte dal virus hanno generato un diffuso senso di responsabilità. Ma hanno anche sviluppato forti reazioni che in alcuni casi hanno rasantato la violenza. Una società più sobria ha bisogno di una pedagogia che oggi non c'è. Ecco perché è necessario che tutti coloro che hanno responsabilità pubbliche – dai politici agli imprenditori, dai manager ai docenti – evitino di cavalcare la tigre dell'odio che questa stagione inevitabilmente alimenta.

In definitiva, la 'fine dell'abbondanza' potrebbe essere il vincolo esterno per avviare quella trasformazione di cui si sente il bisogno ma che non si sa come realizzare. Riuscendo a immaginare una crescita che, senza ridursi all'aumento dei consumi privati, sia capace di rigenerare i legami sociali, di affiancare ai diritti individuali i doveri sociali, di scommettere sulla sussidiarietà intesa come responsabilità diffusa, di investire sulla generazione e sulla formazione, di portare avanti la transizione energetica sapendo della sua urgenza e dei suoi costi. La 'fine dell'abbondanza' significa fundamentalmente risvegliarsi dal sonno della ragione che ci ha portati a credere che la crescita sia frutto di un meccanismo automatico, di un funzionamento sistemico, indipendente dalla spinta spirituale e dalla intelligenza che vengono dalle persone e dalla comunità. Nella società che abbiamo la possibilità di costruire non si tratta più semplicemente di rivendicare il proprio benessere individuale, ma di contribuire al bene comune.



*Testo completo di un articolo datato 30 agosto 2022, di Mauro Magatti, docente di Sociologia presso la facoltà di Scienze Politiche dell'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano. L'articolo è preso dall'edizione online di Avvenire.*

# 23<sup>a</sup> Domenica del Tempo Ordinario

(Anno C)

## Antifona d'ingresso

*Tu sei giusto, Signore, e sono retti i tuoi giudizi:  
agisci con il tuo servo secondo il tuo amore. (Sal 119, 137.124)*

## Colletta

O Padre, che ci hai liberati dal peccato e ci hai donato la dignità di figli adottivi, guarda con benevolenza la tua famiglia, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo ....

*Oppure:*

O Dio, che ti fai conoscere da coloro che ti cercano con cuore sincero, donaci la sapienza del tuo Spirito, perché possiamo diventare veri discepoli di Cristo tuo Figlio, vivendo ogni giorno il Vangelo della Croce. Egli è Dio, e vive e regna ...



## PRIMA LETTURA (Sap 9, 13-18)

*Chi può immaginare che cosa vuole il Signore?*

### **Dal libro della Sapienza.**

Quale, uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l'anima e la tenda d'argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo? Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall'alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza». – **Parola di Dio.**

## SALMO RESPONSORIALE (Sal 89)

**Rit: Signore, sei stato per noi un rifugio  
di generazione in generazione.**

Tu fai ritornare l'uomo in polvere,  
quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».

Mille anni, ai tuoi occhi, sono come il giorno di ieri che è passato,  
come un turno di veglia nella notte.

Tu li sommergi:

sono come un sogno al mattino, come l'erba che germoglia;  
al mattino fiorisce e germoglia, alla sera è falciata e secca.

Insegnaci a contare i nostri giorni e acquisteremo un cuore saggio.

Ritorna, Signore: fino a quando?

Abbi pietà dei tuoi servi!

Saziaci al mattino con il tuo amore:

esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.

Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:

rendi salda per noi l'opera delle nostre mani,

l'opera delle nostre mani rendi salda

### SECONDA LETTURA (Fil 1, 9-10.12-17)

*Accoglilo non più come schiavo, ma come fratello carissimo*

#### **Dalla lettera di San Paolo Apostolo a Filènone.**

Carissimo, ti esorto, io, Paolo, così come sono, vecchio, e ora anche prigioniero di Cristo Gesù. Ti prego per Onèsimo, figlio mio, che ho generato nelle catene. Te lo rimando, lui che mi sta tanto a cuore. Avrei voluto tenerlo con me perché mi assistesse al posto tuo, ora che sono in catene per il Vangelo. Ma non ho voluto fare nulla senza il tuo parere, perché il bene che fai non sia forzato, ma volontario. Per questo forse è stato separato da te per un momento: perché tu lo riavessi per sempre; non più però come schiavo, ma molto più che schiavo, come fratello carissimo, in primo luogo per me, ma ancora più per te, sia come uomo sia come fratello nel Signore. Se dunque tu mi consideri amico, accoglilo come me stesso. – **Parola di Dio.**



**Canto al Vangelo (Sal 118, 135)**

**Alleluia, Alleluia.**

*Fa' risplendere il tuo volto sul tuo servo  
e insegnami i tuoi decreti.*

**Alleluia.**

## VANGELO (Lc 14, 25-33)

*Chi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo*

### + Dal Vangelo secondo Luca.

In quel tempo, una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro: «Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo. Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: “Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro”. Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l’altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace. Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo». – **Parola del Signore.**

### PREGHIERA DEI FEDELI

*C – Fratelli e sorelle, presentiamo le nostre preghiere a Dio, Padre onnipotente, principio e fonte di ogni bene.*

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per la Chiesa: perché nell’annunciare con fedeltà il messaggio d’amore e di salvezza di Cristo, sappia assumere le forme espressive e gli strumenti più efficaci per arrivare al cuore di ogni persona. Preghiamo.
2. Per i responsabili delle nazioni: perché attuino politiche orientate alla tutela e al rispetto della dignità umana, della libertà individuale e della giustizia sociale. Preghiamo.
3. Per tutti i cristiani: perché siano sempre impegnati nel sostegno di chi è ammalato e più fragile e, con amorevole conforto, siano portatori della luce e dell’amore di Dio. Preghiamo.
4. Per le nostre famiglie e la nostra comunità: perché come discepoli di Cristo, il nostro impegno sia volto a realizzare nella carità cristiana un mondo migliore. Preghiamo.

*C – Accogli con bontà o Padre le nostre preghiere e con la forza del tuo Spirito aiutaci ad essere, nel nostro pensare e nel nostro agire, testimoni credibili del Vangelo. Per Cristo nostro Signore.*

■ *Dopo le vacanze, nei giorni in cui riprendono tutte le nostre attività consuete, giova qualche riflessione breve ma che riaccende lo spirito e sollecita l'intelletto a riflettere sul senso vero dell'esistenza e sul perché conviene a noi essere credenti.*

## **SPIGOLATURE... PER RICOMINCIARE**

### **RELIGIONE E RAGIONE di Lorenzo Fazzini**

Tutta la storia del pensiero cristiano sembra una chiosa alla frase della Lettera di Pietro: «**Pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi**» (3,16).

Uno scrittore, l'ebreo americano Chaim Potok, ha indagato nella sua produzione letteraria la possibilità di far coesistere fede biblica con la modernità occidentale. In un bellissimo romanzo di idee, *In principio* (Garzanti), un personaggio consegna al suo allievo questo compito come una vocazione: «Non è il problema della verità che mi preoccupa. Voglio sapere se il punto di vista religioso ha un significato oggi. Trova una risposta, Lurie. Fa' a pezzi la Bibbia e vedi se è qualcosa di più, oggi, dell'Iliade o dell'Odissea. Trova quella risposta, Lurie, non la superficialità. Studia Kierkegaard, Otto e William James. Studia l'uomo, Lurie. Studia la filosofia della religione». Ecco un bel compito che vale una vita: «Sapere se il punto di vista religioso ha un significato oggi». In un'Europa che molti osservatori giudicano post-secolare, nemmeno più cristiana - **la sociologa francese Danièle Hervieu-Léger ha coniato il termine «esculturazione»** -, è questa una vocazione che spetta a ogni credente. E nel quale il pensiero, l'uso della ragione, molto ha da fare.

“Si faccia una vita interiore di affetti, di studio, d'interessi umani che non siano soltanto di «arrivare», ma di «essere» - e vedrà che la vita avrà un significato. È bello vivere perché vivere è cominciare, sempre, ad ogni istante. Quando manca questo senso – prigione, malattia, abitudine, stupidità, – si vorrebbe morire(...)

La solitudine che Lei sente, si cura in un solo modo, andando verso la gente e «donando» invece di «ricevere». Si tratta di un problema morale prima che sociale e deve imparare a lavorare, a esistere, non solo per sé ma anche per qualche altro, per gli altri. Fin che uno dice «sono solo», sono «estraneo e sconosciuto», «sento il gelo», starà sempre peggio. È solo chi vuole esserlo, se ne ricordi bene. Per vivere una vita piena e ricca bisogna andare verso gli altri. ”

**Cesare Pavese a Fernanda Pivano, 30 maggio 1943**

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 3 SETTEMBRE 23 <sup>a</sup> DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	<b>CELEBRAZIONE SANTA MESSA IN PARROCCHIA ORE 10.00 E 19.00</b>
GIOVEDÌ 8	Ore 18.10: <b>Adorazione Eucaristica – S. Rosario e benedizione eucaristica; di seguito celebrazione della S. Messa.</b>
VENERDÌ 9	Ore 17.00: Gruppo Cirene: accoglienza ai poveri e Centro Ascolto
DOMENICA 11 SETTEMBRE 24 <sup>a</sup> DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	<b>CELEBRAZIONE SANTA MESSA IN PARROCCHIA ORE 10.00 – 11.30 E 19.00</b>

La celebrazione della **Santa Messa festiva delle ore 11.30 riprende a partire da Domenica 11 Settembre**

La celebrazione della **Santa Messa feriale e festiva resta alle ore 19** fino a Domenica 18 settembre inclusa

**La S. Messa delle ore 8,30 resta per ora sospesa.**

**\* A partire da lunedì 12 settembre, in orario di segreteria (17,00 - 19,30), sarà possibile segnalare le iscrizioni per il primo anno di catechesi per la prima Comunione riservate ai bambini che iniziano la IV classe delle elementari, e residenti sul territorio parrocchiale.**

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: <a href="http://www.santamariadomenicamazzearello.it">www.santamariadomenicamazzearello.it</a>
	Email: <a href="mailto:bernardo.dimatteo68@gmail.com">bernardo.dimatteo68@gmail.com</a>
<i>Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:</i>    	

**LA SEGRETERIA PARROCCHIALE  
è aperta dal lunedì al venerdì  
dalle ore 17.00 alle ore 19.30**

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	19.00
SABATO	19.00
DOMENICA	10.00 19.00

**CONFESSIONI:  
Mezz'ora prima  
della Messa**